

**IO PENSO CHE...**

IN GRAN BRETAGNA E IN USA IN GRANDE AUMENTO GLI ISTITUTI DIFFERENZIATI PER RAGAZZI E RAGAZZE

# SCUOLA, I LIMITI DELLE CLASSI MISTE

**Giuseppe Zanniello\***

**C**apisco che, per chi è convinto che basta presentarsi all'ufficio anagrafe del Comune di residenza con un certificato rilasciato da uno psicologo, regolarmente iscritto all'albo professionale, per ottenere il riconoscimento ufficiale del proprio cambio di sesso, non sia condivisibile l'idea che la scuola ha il compito di aiutare gli alunni a definire la propria identità di genere in modo che sia coerente con il proprio sesso.

Grazie al pluralismo pedagogico vigente nelle società democratiche, in questo momento esistono delle scuole primarie e secondarie che sono molto attente nell'impiego delle discipline di studio per valorizzare le specificità femminili o maschili degli alunni, nella prospettiva dell'integrazione delle differenze. Esistono perfino istituti scolastici

“  
**Le donne maturano prima degli uomini ed è noto che apprendono in modo diverso**

dove gli alunni hanno insegnati del loro stesso sesso e che possono assumere come modelli di riferimento nella definizione della propria identità sessuale. Nel Regno Unito le scuole differenziate per ragazze e per ragazzi sono 1.092, di cui circa la metà state schools, negli Usa sono 1.890, con una crescita spettacolare specialmente nel settore pubblico a partire dal 2002.

È chiaro che le donne e gli uomini devono imparare a collaborare sempre meglio nell'ottica della complementarietà tra i due sessi. Il dibattito pedagogico infatti non consiste nel dire se si è favorevoli alle classi scolastiche

omogenee o miste, ma nello studiare a quale età è possibile imparare a collaborare efficacemente con le persone dell'altro sesso e in quali ambienti formativi. La risposta è apparentemente semplice: quando l'uomo e la donna hanno definito sufficientemente la loro identità personale, che include anche l'identità sessuale. La diversità delle situazioni personali e sociali non consente invece soluzioni scolastico-organizzative uniche. Per esempio, in alcune società le ragazze e i ragazzi non si possono frequentare facilmente mentre in altre vivono abitualmente insieme ed hanno piuttosto bisogno di luoghi e di tempi per coltivare le proprie specificità di genere.

È a tutti evidente che le donne si sviluppano più rapidamente degli uomini. Per esempio, la maturità di una ragazza di 12 anni, come età cronologica, equivale mediamente a quella di un ragazzo di 14 anni. Questo didatticamente

richiede che ci sia flessibilità nella costituzione dei gruppi di apprendimento a scuola; è invece sbagliato ritenere che l'unico criterio per la costituzione delle classi sia quello dell'età anagrafica degli alunni.

È da tempo noto che le donne e gli uomini apprendono in modo diverso e che esiste perfino una diversità nella conformazione del cervello femminile e maschile. Di conseguenza i docenti dovrebbero insegnare gli stessi saperi agli uomini e alle donne ma con una metodologia didattica differenziata.

Si è visto che nelle scuole dei quartieri culturalmente più degradati la dispersione scolastica maschile diminuisce quando gli alunni non subiscono il confronto umiliante con le compagne che abitualmente riescono meglio di loro nello studio. Nelle scuole di questi quartieri anche le violenze diminuiscono quando sono frequentate solo da ragazzi o solo da ragazze.

Ci sarà pure un motivo per cui le migliori scuole pubbliche inglesi sono single sex? Si può spiegare solo con la stravaganza degli americani il fatto che la nascita di scuole sessualmente omogenee è incoraggiata dall'autorità pubblica?

Nell'Università di Palermo un gruppo di ricerca didattica del dipartimento di psicologia sta studiando i motivi pedagogici delle scelte dei diversi modelli organizzativi della scuola. I primi risultati sono stati presentati recentemente al congresso dell'European Association Single-Sex Education (Atti pubblicati dalle edizioni Armando). Lo studio continua con la raccolta di best practices nelle scuole che sperimentano forme sessualmente differenziate di insegnamento e che valorizzano le specificità femminili e maschili mediante la cultura della reciprocità.

\* *Professore ordinario di Didattica e pedagogia speciale dell'Università degli Studi di Palermo*